



Giustizia, i «responsabili» superano la prima prova

Alla Camera passa la relazione di Alfano. Il ministro: «Maggioranza irrobustita»

ROMA — Il gruppo dei «responsabili» si dimostra subito determinante per la tenuta della maggioranza che approva anche alla Camera, con ben 20 voti di scarto, la risoluzione sulla relazione annuale sulla giustizia del ministro Angelino Alfano. I sì sono stati 305 contro 285 no. E la controprova — 302 contro 279 — arriva quando l'assemblea respinge la risoluzione Casini (Udc) che ha trascinato pure Pd, Idv e terzo polo (Udc, Fli, Api). Le assenze tra i banchi del centrosinistra e qualche centrista in fuga dall'aula prima del voto consentono dunque alla maggioranza di incassare nello stesso giorno un risultato scontato al Senato ma potenzialmente ad alto rischio alla Camera.

Esulta il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che all'uscita dell'aula viene abbracciato calorosamente dal sottosegretario Paolo Bonaiuti: «La maggioranza tiene contro il Pd da solo e contro il Pd e il terzo Polo. E tiene su un argomento altamente sensibile in questi giorni particolari». Il Guardasigilli ringrazia i 20 deputati confluiti nel gruppo dei «responsabili» che hanno tamponato in parte il vuoto aperto nella maggioranza dalla fuoriuscita dei finiani: «È emersa un'area di responsabilità che ha votato con la maggioranza. La cosa è seria e lo dimostra il numero di voti di vantaggio che coincide in linea di massima con il numero dei membri del gruppo di responsabilità nazionale».

La «maggioranza esce irrobustita», per usare ancora le parole di Alfano, ma è pure vero che ieri in aula era presente mezzo governo: oltre al Guardasigilli, c'erano la Gelmini, Tremonti, Fitto, La Russa, il sottosegretario Mantovano e molti altri esponenti dell'esecutivo. Nel merito, Alfano ha elencato i risultati ottenuti dal governo in tema di giustizia (nuove carceri, digitalizzazione degli atti, concorso per i magistrati, etc) accusando l'opposizione di recitare sempre «lo stesso mantra

ideologico» e di «alimentare tensioni che hanno ritardato le riforme». Andrea Orlando (Pd) ha replicato: «Non si era mai visto un ministro che tra gli obiettivi raggiunti dal governo inserisce anche i rapporti internazionali con la Cina e il concerto che lo stesso ministro dà alle nomine del Csm». Mentre a Donatella Ferranti (Pd) — che parla di un ministro «capace solo di nascondere le cause della crisi» — risponde Maurizio Paniz (Pdl): «Chi accusa Alfano chiude gli occhi davanti alla realtà».

Tranciante il giudizio del capogruppo finiano Italo Bocchino: «L'entusiasmo con cui i ministri Alfano e La Russa hanno accolto il voto è come suonare il violino sul Titanic che affonda». Al Senato dove la risoluzione è passata agevolmente (154 sì, 129, no) il vicecapogruppo Gaetano Quagliariello (Pdl) ha proposto a tutti di deporre le armi e di ripartire dal ddl bipartisan Compagna (Pdl) — Chiaramonte (Pd): quello che ripristina, seppure riveduta e corretta, l'immunità parlamentare.

Dino Martirano

Il ddl bipartisan

Quagliariello invita a ripartire dal ddl bipartisan pdl-pd sull'immunità

La relazione

I tre «fattori positivi» citati dal ministro

1 Alfano ha parlato di tre «fattori positivi»: riforma della giustizia, modifiche normative nelle spese, lavoro dei magistrati

Il portale telematico e i processi pendenti

2 Previsto il portale dei servizi telematici per consentire il libero accesso ai processi pendenti anche ai cittadini

I vuoti d'organico: due nuovi concorsi

3 Alfano ha ricordato i 1.115 posti vacanti nella magistratura. Per riempirli pronti i concorsi per agosto 2012 e febbraio 2013

